

# Turismo, caccia al tesoro

La Regione vuole redistribuire i milioni ottenuti dalla tassa di soggiorno e utilizzare quelle risorse per promuovere anche i territori meno conosciuti

Firenze guida la rivolta delle città d'arte contro il modello Robin Hood  
«Una follia far pesare i costi di tutti sui Comuni più consumati dai visitatori»



# Tassa sui turisti, battaglia sul modello «Robin Hood»

L'idea della Regione: redistribuire i milioni ricavati dai Comuni con l'imposta di soggiorno, togliendo una parte a Firenze, Siena e Pisa per promuovere anche l'altra Toscana  
Palazzo Vecchio guida la protesta delle città d'arte: «Una follia, noi abbiamo più costi»

di **Silvia Ognibene**

**R**edistribuire il ricavato della tassa di soggiorno su tutto il territorio regionale, per ridurre la distanza (siderale) fra gli incassi delle mete più gettonate e le ristrettezze in cui versano le casse delle località meno conosciute e, per questo, bisognose di promozione. Non ha dubbi l'assessore regionale Stefano Ciuoffo, delega a turismo, attività produttive, commercio e credito: «La Toscana è una regione, una comunità, non una sommatoria di Comuni. E per questo motivo i proventi della tassa di soggiorno vanno redistribuiti su tutto il territorio».

«È una follia» replica senza mezzi termini l'assessore al bilancio di Palazzo Vecchio, Lorenzo Perra. «È un'imposta di scopo sulla quale non si può fare perequazione». Sulla stessa linea i colleghi di Siena e Pisa, che seguono Firenze nella classifica delle città toscane con maggiore introito dalla presenza dei turisti.

Il punto, ragiona Ciuoffo, «è che la Toscana, come molte altre regioni d'Italia, ha alcune isole di eccellenza, basti pensare a Firenze e Siena, oppure alla Versilia e alla Maremma, e altre aree che invece hanno bisogno di essere promosse e valorizzate. Così si ottiene sviluppo per l'intero territorio, ma per farlo servono soldi». E

i soldi non ci sono perché, tranne qualche progetto specifico che si riesce a finanziare con fondi comunitari, le uniche risorse disponibili sono appunto quelle della tassa di soggiorno. «È l'unica leva, l'unica entrata corrente della quale possiamo disporre», prosegue Ciuoffo.

Inevitabili i mal di pancia di



**Ciuoffo**  
**La Toscana ha eccellenze e altre aree che vanno valorizzate. Per farlo serve redistribuire quei soldi**



**Perra**  
**Perché chi ha indossato i panni dell'esattore deve dare benefici a chi non ha voluto farlo?**

chi rischia di vedersi «scippare» una parte dell'incasso ed essere obbligato alla solidarietà per legge. In Toscana, infatti, si va da Firenze che nel 2014 ha incassato 22 milioni grazie alla tassa di scopo alle piccole località che non dispongono nemmeno di qualche centinaio di euro per tenere aperto lo sportello della pro loco.

«Promuovendo i territori meno conosciuti al turismo si valorizza il sistema e quindi ne beneficiano tutti, anche coloro che nell'immediato si vedranno diminuire un po' di risorse», chiude Ciuoffo. «Sono fermamente contrario», ribadisce Perra. «Le imposte di scopo vengono elevate per una finalità specifica, che in questo caso è rappresentata dal consumo di un'area dovuto alla pressione dei flussi turistici. La tassa di soggiorno non è l'Imu, tassa fondata sulla ricchezza che per questo viene parzialmente redistribuita. Non trattandosi di un'imposta generica, l'ipotesi di una perequazione è assolutamente fuori logica. Tra l'altro — conclude l'uomo delle finanze di Palazzo Vecchio — tutti i Comuni hanno la possibilità di introdurre l'imposta di soggiorno: non vedo per quale motivo chi ha indossato i panni dell'esattore, facendosi carico di una responsabilità politica ad esempio nei confronti delle categorie economiche, debba adesso dare un beneficio a chi non ha voluto farlo». Troppo comodo, insomma.

La linea dettata dalla Regione, però, è più di una mera

indicazione di principio: al ministero dei Beni culturali è già attivo un tavolo al quale siedono le Regioni, i Comuni, le associazioni di categoria e lo stesso Ministero. Obiettivo è trovare le soluzioni tecniche per una gestione più equa dell'imposta di scopo. «In occasione del primo incontro abbiamo registrato un no netto e irremovibile da parte dei sindaci che al tavolo sono rappresentati dal primo cittadino di Rimini — dice Ciuoffo —. Stiamo ragionando sulla possibilità di allargare la base imponibile a tutte le attività coinvolte nell'economia del turismo (mentre oggi l'imposta viene riscossa solo dalle strutture dove i turisti pernottano, ndr). Non ci convince nemmeno la prospettiva disegnata dal ministero, cioè affi-

dare all'Enit una percentuale dell'imposta di soggiorno affinché la utilizzi per attività di promozione turistica». La strada per trovare una soluzione che accontenti tutti sarà lunga e impervia, ma per l'assessore toscano resta fermo l'obiettivo da raggiungere: «Avere risorse per la promozione del territorio. Per raggiungere questo fine siamo disponibili a fungere da coordinamento nella gestione del denaro generato dalla tassa di soggiorno». Su un altro fronte, Beni culturali e Tesoro stanno ragionando sulla possibile introduzione di un incentivo fiscale che spinga all'adozione della tassa di soggiorno anche le città che fino ad oggi non l'hanno introdotta, slegando l'importo dell'imposta dal numero delle stelle dell'albergo in favore di una percentuale sul costo del pernottamento. Secondo il ministero delle Finanze il gettito generato dalla tassa di soggiorno va incrementato e la platea dei Comuni ampliata perché ad oggi nelle casse pubbliche sono entrati circa 270 milioni (nulla in confronto ai tagli dei trasferimenti dallo stato centrale ai municipi) e solo un Comune italiano su dieci applica la tassa.

«I Comuni che hanno più successo sono anche quelli che devono sopportare costi maggiori, generati proprio dalla pressione dei flussi turistici — dice il sindaco di Siena, Bruno Valentini — Spendiamo 15 milioni l'anno per la gestione dei rifiuti: sarebbe

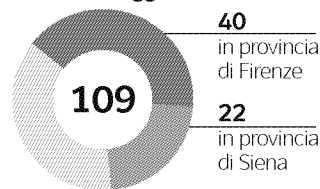
come se io chiedessi ai Comuni vicini di darmi una mano a pagare questo costo perché i turisti che pernottano da loro poi vengono a visitare Siena e la sporcano». Redistribuire parte dei proventi, secondo Valentini «è semplicistico. Invece le punte di diamante del marketing turistico, come Firenze e Siena, potrebbero mettersi alla testa di progetti di valorizzazione di aree più ampie, anche contando sul lavoro dei dipendenti delle ex Province». Sulla stessa linea l'assessore pisano, Andrea Serfogli: «C'è sicuramente l'esigenza di una strategia unica di promozione del territorio, ma che i costi debbano gravare interamente sui Comuni a maggior vocazione turistica non è certo la strada auspicabile».

La tassa di soggiorno funziona solo per chi riesce ad attrarre numeri davvero importanti di turisti: per il 2015 Firenze, che a marzo ha alzato l'imposta, si attende circa 25 milioni di euro mentre Siena e Pisa contano di rimanere in linea con l'incasso del 2014: un milione e 300 mila e un milione 600 mila euro. Resta da capire se e come parte di questa ricchezza verrà redistribuita ai luoghi meno blasonati della Toscana. E, magari, anche se il gioco valga la candela: la tassa di soggiorno, infatti, non è una novità ma è stata in vigore in Italia dal 1910 al 1989 quando fu abolita perché amministrarla costava più degli introiti che generava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**Comuni toscani ad aver attivato la tassa di soggiorno**



### Incassi 2014

Firenze	<b>22 milioni di euro</b>
Siena	<b>1 milione e 286mila</b>
Pisa	<b>1 milione e 630mila</b>

### Estate 2015 in Toscana

Pernottamenti **+3,6%** rispetto al 2014

**800 mila** turisti

<b>450 mila</b>	italiani	<b>+3,2%</b>
	Stranieri	<b>+3,9%</b>
Alberghi		<b>+4,2%</b>
Extralberghiero		<b>+2,9%</b>
Agriturismo		<b>+4,2%</b>
Mare		<b>+3,9%</b>
Terme		<b>+1,8%</b>
Montagna		<b>+4,1%</b>
Città d'arte		<b>+3,4%</b>

centimetri

Il gettito stimato in Italia nel 2014 stimato in circa

**382 milioni di euro**  
**+33%** rispetto al 2013

A Firenze la tassa varia da un minimo di **1,50 euro** per gli alberghi a una stella e cresce di 50 centesimi fino a **5 euro** per i 5 stelle, l'importo massimo previsto dalla legge (eccetto Roma che può arrivare a 7, la più cara d'Europa)

### Cos'è

La tassa di soggiorno è un'imposta che i Comuni possono applicare a carico di chi soggiorna nelle strutture ricettive. Fu istituita in Italia nel **1910**, poi abolita dal 1° gennaio **1989** e quindi

istituita di nuovo con un decreto legislativo nel **2011**. La cifra da pagare varia in relazione al **livello** della struttura in cui si alloggia, fino a un massimo di **5 euro** a notte



**Regione**  
 Stefano Ciuoffo



**Firenze**  
 Lorenzo Perra

